

1 Introduzione: Perché lo studio del linguaggio

Nota: *Questi primi materiali hanno carattere orientativo, e i testi indicati nella sezione 'Riferimenti bibliografici' non sono pertanto strettamente necessari per la preparazione dell'esame, e servono solo a rintracciare le fonti dei dati e dei concetti discussi. I testi effettivamente rilevanti per l'esame verranno indicati di volta in volta nei materiali che verranno presentati successivamente. Tutti i materiali presentati a lezione sono disponibili in rete sulla pagina della docente, all'indirizzo*

<http://studiumanistici.unipv.it/?pagina=docenti&id=121>

- (1) Tradizionalmente, la grammatica delle lingue viene descritta secondo criteri **normativi**, ovvero al fine di illustrare quali forme e costruzioni sono corrette nella lingua oggetto di indagine (queste descrizioni possono essere rivolte sia ai parlanti nativi, nel qual caso mirano spesso a distinguere gli usi corretti da altri praticati ma ritenuti non corretti, sia a parlanti non nativi, nel qual caso mirano a fornire a tali parlanti le regole per poter utilizzare la lingua efficacemente).
- (2) Ma l'analisi normativa è solo una generalizzazione a posteriori su un oggetto, la lingua, che è stato creato indipendentemente, da coloro che lo utilizzano e lo hanno utilizzato nel corso del tempo. Ci si può allora chiedere (ad esempio)
 - Com'è che una lingua arriva ad avere precisamente le costruzioni che ha, e perché le lingue cambiano nel corso del tempo ((3), (4))?
 - Perché lo stesso tipo di costruzioni è usato negli stessi tipi di contesto in lingue diverse ((5))?
 - Qual è la gamma di costruzioni che vengono utilizzate nelle lingue del mondo per esprimere certi significati, ad esempio le nozioni di soggetto e complemento oggetto, e perché queste costruzioni non sono le stesse da una lingua all'altra, e talvolta anche all'interno della stessa lingua ((6)-(9))?
 - Ci sono delle somiglianze nelle forme e nelle costruzioni utilizzate da lingue diverse, e se sì, a cosa sono dovute ((8)-(12))?

Questo tipo di questioni (e varie altre!) formano l'oggetto dello studio scientifico del linguaggio, una disciplina che, nella sua forma moderna, ha

avuto origine all'inizio del XIX secolo, e che va sotto il nome di **linguistica** (o, in una certa tradizione italiana, **glottologia**).

L'espressione del passato dal latino all'italiano: da dove ha origine la costruzione complessa con il verbo *avere*?

- (3) *am-avi*
amare-IND.PERF.1SG
'Amai, **ho amato**'

L'espressione del futuro dal greco antico al greco moderno (Joseph 1983: 64-5): da dove ha origine la costruzione complessa?

- (4) (a) *gráps-ō*
scrivere.FUT-IND.PRES.1SG
'Sriverò' (greco antico)
- (b) *tha grafh-ō*
FUT scrivere-1SG
'Sriverò' (greco moderno)
- (c) *thélei nà gráph-ō*
volere-IND.PRES.3SG affinché scrivere-1SG
'Sriverò' (letteralmente 'vuole che scriva', greco medioevale)

- (5) Italiano, *Mangio* vs. *Sto mangiando* vs. *Ho mangiato*, Inglese *I eat* vs. *I am eating* vs. *I have eaten*: perché in certi contesti la nozione di tempo è espressa attraverso due elementi distinti (e perché questi contesti sono gli stessi in lingue diverse)?

Soggetto e complemento oggetto: marche di caso in latino e ordine delle parole in italiano

- (6) (a) *Poet-a ven-it*
poeta-NOM venire-3SG
'Il poeta viene'
- (b) *Puell-ā poet-am aud-it*
Fanciulla-NOM poeta-ACC ascoltare-3SG
'La fanciulla ascolta il poeta'

Soggetto e complemento oggetto: marche di caso in dyirbal (australiano) (Dixon 1994: 160-1)

- (7) (a) *nguma myianda-nyu*
padre.ABS ridere-NONFUT
'Il padre ha riso'
- (b) *nguma yabu-nggu bura-n*
padre.ABS madre-ERG vedere-NONFUT
'La madre ha visto il padre'

Soggetto e complemento oggetto: marche di caso con alcuni verbi intransitivi in latino

- (8) **eos** *taed-et* *vit-ae*
3PL.ACC essere.annoiato-IND.PRES.3SG vita-GEN
'Sono annoiati della vita'

Soggetto e complemento oggetto: marche (pronominali) sul verbo in lakota (sioux; USA) (Croft 2001: 162)

- (9) (a) *ó-ma-ya-kiye*
LOC-1PAT-2AG-aiutare
'Tu hai aiutato me'
- (b) *wa-ʔu*
1AG-venire
'Io sto venendo'
- (b) *ma-khuže*
1PAT-malato
'Io sono malato'

(10) La maggior parte delle lingue del mondo presentano una serie di aspetti comuni, o nel senso che condividono una specifica proprietà X, o nel senso che, se è presente una caratteristica X, allora è presente anche una caratteristica Y (tali aspetti vanno sotto il nome di **universali linguistici** e costituiscono l'ambito di studio della cosiddetta **tipologia linguistica**. Ad esempio:

- (a) Nei periodi ipotetici (*Se piove non esco*) le lingue del mondo mettono normalmente la protasi prima dell'apodosi, piuttosto che il contrario. Questo è dovuto verosimilmente al fatto che il primo ordine riflette l'ordine logico degli eventi descritti.

- Se una lingua nelle costruzioni possessive colloca il posseduto prima del possessore (*il libro del ragazzo*), allora avrà preposizioni (**del ragazzo**, mentre se colloca il possessore prima del posseduto (*del ragazzo il libro*) allora avrà postposizioni (*ragazzo del*). Questo può essere dovuto o ad un principio generale (da definirsi) che lega l'ordine di possessore e posseduto alla presenza di preposizioni o postposizioni, o al fatto (per il quale sussiste evidenza empirica, cfr. (11) e (12)) che preposizioni e postposizioni si sviluppano a partire dagli elementi che codificano il posseduto in una costruzione possessiva, e ne mantengono l'ordine (nel qual caso, ci si può interrogare sulle ragioni di questo sviluppo, che sono presumibilmente analoghe nelle varie lingue).

Kabiye (nigero-congolese; Togo) (Heine, Claudi, and Hünne Meyer 1991: 148)

- (11) (a) *pɛ-té*
loro-casa
'la loro casa'
- (c) *maa-oki man-ɖani té*
1SG.NEG-andare mia-amica a
'Non vado dalla mia amica'

Francese e latino

- (12) (a) **chez** *Paul*
da Paolo
'Da Paolo, presso Paolo'
- (b) *La maison de Paul*
ART casa di Paolo
'La casa di Paolo'
- (c) **cas-ā** *Paul-ī*
casa-NOM Paolo-GEN
'La casa di Paolo'

(13) Alcune possibili implicazioni dello studio scientifico del linguaggio:

- A dispetto dell'apparente diversità presentata dalle lingue del mondo, esistono di fatto una serie di fenomeni e caratteristiche che si ripetono

in una serie di lingue diverse, indipendenti l'una dall'altra per affiliazione genetica e collocazione geografica. Questi fenomeni e caratteristiche riguardano sia la struttura delle singole lingue in specifici momenti temporali ((5), (9)-(8), (10)), sia la loro evoluzione nel corso del tempo ((4), (14)-(17)) e questo suggerisce che riflettano dei meccanismi di base in ultimo riconducibili al funzionamento della mente umana, e al modo in cui gli esseri umani percepiscono la realtà che li circonda. Lo studio dell'organizzazione delle lingue umane e della loro evoluzione nel tempo può quindi gettare luce sul funzionamento della mente umana, e in questo senso la linguistica rientra nell'ambito delle scienze cognitive.

- Poichè le lingue si evolvono nel tempo, si può ricostruire la storia di singole lingue, ovvero i processi di mutamento che alterano la struttura di una lingua e la portano in ultimo a trasformarsi in una o più lingue diverse (cfr. ad esempio il passaggio dal latino all'italiano e alle altre lingue romanze). Questo consente di ricostruire le relazioni genetiche tra le lingue ((18)), ed eventualmente alcuni aspetti della storia delle comunità che le parlano ((19)). In questo senso, la linguistica è assimilabile all'archeologia e alla biologia.

(14) La costruzione inglese *be going to*

- (a) *Henry is going to town* 'Henry sta andando in città'
- (b) *I am going to eat* 'Io sto andando a mangiare'
- (c) *The rain is going to come* 'Pioverà' [Letteralmente, 'La pioggia sta andando a venire']

(15) Il futuro in francese:

- *Je vais à Lyon* 'Vado a Lione'
- *Je vais manger* 'Vado a mangiare'
- *Le pot va tomber* 'Il vaso cadrà'

Lo sviluppo del futuro in Swahili (nigero-congolese, Tanzania) (Heine 2003: 580)

- (16) (a) *a-taka* *ku-ya*
C1: PRES-volere INF-venire
'Vuole venire'

- (b) *a-ta-ku-ja*
C1:FUT-INF-venire
'Verrà'

Inuit (eskimo-aleutino; Canada, Groenlandia)

- (17) (a) *atuar-niar-para*
leggere-provare-1SG:SOGG-3SG:OGG:IND
'Lo leggerò / Proverò a leggerlo'
- (b) *siallir-niar-puq*
piovere-provare-3SG:IND(INTR)
'Pioverà'
- (c) *quitin-niar-punga*
danzare-provare-1SG:IND(INTR)
'Ho provato a danzare'

(18) Lingue imparentate e non:

Inglese	Tedesco	Latino	Kannada
mouse	Maus	mūs	ili
father	Vater	pater	appa
three	drei	trēs	murū

(adattato da McMahon 1994: 2)

(19) Lingue in contatto: il prestito linguistico: ad esempio inglese *street* e tedesco *Strasse* 'strada' < latino *viā stratā* 'strada lastricata'; inglese *river* 'fiume' < francese *rivière* (McMahon 1994: 5))

(20) Due approcci distinti (ma strettamente connessi) alla descrizione della struttura linguistica:

- **Approccio sincronico:** descrizione e spiegazione della struttura grammaticale delle lingue in un determinato momento della loro evoluzione (ad esempio, se una lingua ha marche di caso e di che tipo, se ha preposizioni o postposizioni, se ha ordine possessore-posseduto o posseduto-possessore, che tipo di forme verbali utilizza in quali contesti, etc.);

- **Approccio diacronico:** descrizione e spiegazione dei processi che portano al costituirsi delle forme che si riscontrano nelle lingue in un dato momento della loro evoluzione (ad esempio, come hanno origine certe forme verbali, certi suoni, le preposizioni o le postposizioni).

(21) Ma quali sono i criteri utilizzati per l'analisi del linguaggio? In generale, si utilizzano criteri cosiddetti **distribuzionali**: l'esistenza e le caratteristiche dei singoli elementi vengono definite sulla base della loro distribuzione, ovvero i contesti in cui tali elementi sono utilizzati invece di altri. Ad esempio:

- Possiamo dire che lingue come il latino o il dyirbal utilizzano delle marche di caso perché la forma dei nomi varia a seconda del contesto in cui questi sono utilizzati (ad esempio, come soggetto o complemento oggetto: (6), (7)). Questo suggerisce che le marche di caso sono portatrici di un'indicazione di significato specifica.
- Possiamo dire che in latino esistono due categorie (tradizionalmente definite 'soggetto' e 'complemento oggetto') perché la distribuzione delle marche di caso definisce due gruppi di elementi: i nomi che designano l'entità che compie l'azione prendono la stessa marca di caso sia nelle frasi transitive sia in quelle intransitive, mentre i nomi che designano l'entità che subisce l'azione nelle frasi transitive prendono una marca di caso diversa. Questa classificazione, peraltro, risulta comunque problematica per alcuni tipi di frase ((8)).
- Altre lingue presentano fenomeni analoghi, ma le marche di caso non designano le stesse categorie: ad esempio, in dyirbal ((7)) si utilizza una marca di caso specifica per i nomi che designano l'entità che compie l'azione nelle frasi transitive, ma non nelle frasi intransitive (dove i nomi che designano tale entità hanno invece la stessa forma di quelli che designano l'entità che subisce l'azione).
- In lingue come l'italiano, non ci sono marche di caso, nel senso che i nomi non mutano la loro forma a seconda della funzione svolta dalle entità che designano. Tale funzione, però, determina la collocazione dei nomi rispetto al verbo, e questo permette di identificare categorie analoghe a quelle del latino (i nomi che designano l'entità che compie l'azione sono collocati in posizione preverbale sia nelle frasi transitive sia in quelle intransitive, mentre quelli che designano l'entità che subisce l'azione sono collocati in posizione postverbale).

- In altre lingue ancora, come il lakhota ((9)), un ruolo analogo a quello delle marche di caso è svolto da una serie di elementi che è possibile identificare all'interno delle forme verbali: questi elementi mutano la loro forma a seconda del tipo di entità a cui fanno riferimento. Le categorie identificate da tali elementi, però, sono ancora diverse da quelle di altre lingue (si usano forme diverse per l'entità che compie l'azione e per quella che la subisce nelle frasi transitive, ma, a seconda del tipo di verbo, l'una o l'altra di queste forme può essere utilizzata per fare riferimento all'entità che compie l'azione nelle frasi intransitive).
- In molte lingue, si possono identificare classi diverse di parole, solitamente indicate come nomi e verbi, sulla base degli elementi con cui si possono combinare. Ad esempio, in latino, le parole che designano entità stabili nel tempo (cose, persone) possono prendere marche di caso come *-ā* ma non marche di persona come *-it*, mentre le parole che designano situazioni che si svolgono nel corso del tempo presentano il comportamento opposto. In altre lingue, però, non è possibile fare queste distinzioni, perché le parole possono combinarsi con le stesse forme indipendentemente dal loro significato ((22)).

Questi fatti mostrano che i concetti che sono normalmente utilizzati per descrivere la grammatica delle lingue (caso, soggetto, complemento oggetto, nomi, verbi ecc.) sono generalizzazioni sulla base dei contesti di occorrenza di singoli elementi, e che questi concetti non sono necessariamente applicabili allo stesso modo da una lingua all'altra o da un contesto ad un altro nell'ambito della stessa lingua.

Makah (wakash, USA)

- (22) (a) **k'upsil** *baʔas ʔu-yuq*
 indicare:MOM:IND:3 casa OGG
 'Sta indicando la casa'
- (b) **babałdis**
 uomo.bianco:IND:1SG
 'Sono un un uomo bianco'
- (c) **ʔi·ʔi·xʷʔi**
 alto:IND:3
 'È alto'

- (d) **hu-ʔaxis** *haʔuk^w'ap*
ancora:IND:1SG mangiare:CAUS
'Gli dò ancora da mangiare'

(23) Livelli di analisi del linguaggio (definiti in maniera informale):

- Sintassi: analisi dei meccanismi di combinazione delle parole all'interno delle frasi (ad esempio, ordine delle parole, rapporti tra parole tali per cui alcune, ad esempio i verbi, determinano le caratteristiche di altre, ad esempio le specifiche marche di caso sui nomi).
- Morfologia: analisi delle entità portatrici di significato individuabili all'interno delle parole (specifiche marche di caso sui nomi o desinenze di persona sui verbi).
- Fonetica e fonologia: analisi dei suoni della lingua, e della funzione che questi svolgono nel differenziare il significato delle parole.
- Semantica: analisi del significato delle espressioni linguistiche.
- Pragmatica: analisi del rapporto tra le espressioni linguistiche e i contesti o le circostanze in cui sono utilizzate. adjust

Abbreviazioni

ABS	assolutivo	LOC	locativo
ACC	accusativo	MOM	momentaneo
AG	agente	NEG	negazione
CAUS	causativo	NOM	nominativo
CL1	classe nominale 1	NONFUT	nonfuturo
IND	indicativo	OGG	oggetto
INF	infinito	PAT	paziente
FUT	futuro	PERF	perfetto
GEN	genitivo	PL	plurale
INTR	intransitivo	PRES	presente
		SG	singolare
		SOGG	soggetto

Riferimenti bibliografici

Croft, W. (2001). *Radical Construction Grammar*. Oxford: Oxford University Press.

- Dixon, R. M. W. (1994). *Ergativity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Heine, B. (2003). Grammaticalization. In B. D. Joseph and R. D. Janda (Eds.), *The Handbook of Historical Linguistics*, pp. 576–601. Oxford: Blackwell.
- Heine, B., U. Claudi, and F. Hünemeyer (1991). *Grammaticalization*. Chicago: University of Chicago Press.
- Joseph, B. D. (1983). *The synchrony and diachrony of the Balkan infinitive*. Cambridge: Cambridge University Press.
- McMahon, A. S. (1994). *Understanding language change*. Cambridge: Cambridge University Press.